

Cento Opportunità



Intrecci d'infanzia

Fabrizio Bertolino

Ricercatore, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali,
Università della Valle d'Aosta

■ *Intrecci d'infanzia* è un volume che raccoglie diversi saggi sul tema dell'infanzia. Il libro parte dal presupposto che l'immagine di infanzia, che emerge nei contesti educativi, sia spesso frutto di una visione stereotipata. Il bambino è posto al centro dei discorsi educativi, secondo le curatrici, per essere vezzeggiato quando bello e buono, sovraesposto nei social media quando grazioso e desiderato, ingabbiato dentro etichette diagnostiche quando faticoso e bellissimo, ideologizzato quando ingenuo e puro, riempito o aggiustato quando deficitario o tremendo.

I contributi del testo sottolineano che le immagini dei bambini, tra le maglie dell'educazione, rivelano una semplificazione e un tentativo di bonificare le rappresentazioni dell'infanzia, tenendone nettamente separati gli aspetti contraddittori, le parti buone da quelle negative. Una forma di riduzionismo che porta con sé il rischio e il pericolo di ridurre la complessità e l'ambiguità del bambi-

no. Questo avviene in un momento in cui il mondo adulto avverte una difficoltà sempre crescente a relazionarsi con l'infanzia.

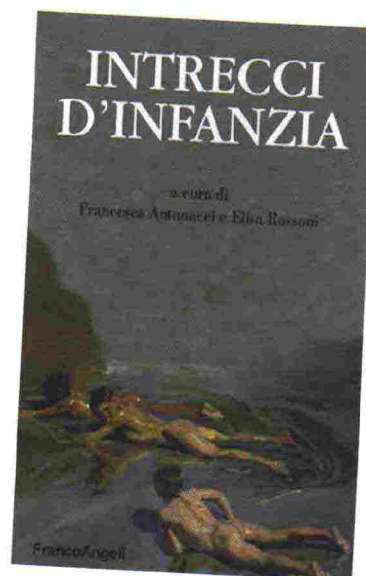
Partendo da un lavoro di ricerca sul campo, da esperienze laboratoriali con bambini e con figure formative che si occupano di bambini, il testo *Intrecci d'infanzia* si pone l'obiettivo di provare a restituire l'ambivalenza dell'infanzia, e anche la sua presenza misteriosa per arricchire l'immaginario di educatori, insegnanti e anche genitori. Il volume è l'esito di una ricerca di gruppo, con voci diverse e composite, infatti i diversi autori del libro sono ricercatori, educatori, insegnanti, artisti, coordinatori, pedagogisti, che – su sollecitazione delle curatrici – hanno scritto saggi sull'infanzia a partire dal contatto con opere artistiche. Ogni capitolo affronta un'opera d'arte (cinematografica, pittorica, illustrativa, musicale, letterale, teatrale, sacra) che porta uno sguardo differente sull'infanzia.

La scelta di lavorare con l'ar-

te è giustificata dal fatto che gli artisti hanno la capacità di sostare e contemplare il mondo, di osservarlo senza giudicarlo per rivelarlo con le sue contraddizioni.

Dall'intreccio di sguardi d'infanzia e sull'infanzia si è generato un testo ricco e plurale, che può dare immagini e strumenti a educatori, insegnanti e in generale al mondo adulto senza ridurre l'infanzia a stereotipo, ma moltiplicando le sue possibilità. Ne emerge una immagine di fanciullo come simbolo di "sovversione, erraticità, unità, origine, mistero". Il bambino come figura di confine, che sa ancora intrattenere connessioni profonde con la natura, l'animale, il mondo, il corpo, le emozioni. Una figura intrisa di gioco "appassionato e desiderante, violento e riottoso, dolce e feroce, sporco e pulito, compiuto e mancante".

L'infanzia, infine, non viene intesa nel testo solamente in quanto "età anagrafica" ma rimanda a un'età interiore che permane in ogni uomo, anche se troppo spesso rimane sepolta sotto un'arma-



Francesca Antonacci,
Elisa Rossoni (a cura di)
Intrecci d'infanzia
Franco Angeli, Milano,
2016

tura fatta di codici e regole, a loro volta frutto di una educazione restrittiva.

Il testo diviene allora un invito a perdersi nelle molteplici trame di questi intrecci di gruppo per ritrovare una qualità dell'infanzia, per "modificare la propria postura" nei contesti dell'educare, per ripensare i propri linguaggi e sistemi. Se l'obiettivo dell'educazione è consentire al bambino di mantenere la sua essenza infante, anche l'educazione deve ripensare i suoi obiettivi, contenuti e metodi.